

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

542 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 141)

Presentazione - Monte Argentario, 12 agosto 1741. (Originale AGCP)

Il povero Paolo ci presenta la devozione mariana in termini mistici e lo fa in modo sublime. Solo con l'aiuto dello Spirito Santo si può raggiungere questa altissima intelligenza infusa di Maria Ss.ma nel suo mistero di glorificazione nell'Assunzione, che sarebbe stato impossibile anche per lei se non avesse condiviso il mistero di umiliazione di Madre Addolorata. I due misteri di glorificazione e di abbassamento vanno pertanto tenuti uniti. A questi due misteri di dolore e di gloria si deve unire anche quello dell'innocenza e della vittoria sul peccato, quello quindi dell'Immacolata Concezione. La comprensione di Maria, portata avanti dall'unico punto di vista adeguato, quello di Dio, ci fa entrare nel suo cuore, ed è qui che la persona spirituale scopre la chiave del cammino spirituale: l'immersione nella Passione di Cristo e del mondo per amore. Qui ci viene svelato il segreto di Maria: progressivo dolore e progressivo amore, a motivo di Gesù suo figlio e suo Dio. La morte di Maria coincide con il massimo amore e il massimo dolore. E' una morte di amore. Non ci resta altro, dice Paolo, che pregare la nostra Madre e Regina "che non tardi più" ad impetrare anche a noi la grazia della morte gloriosa d'amore.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

ieri ricevei un Suo biglietto, in cui sento ciò mi dice di D. Fabio,¹ e non mancherò di raccomandarlo a Dio, sperando non sia cosa grave, e se fosse, basta che sia avvisato.

Già s'avvicina il gran Trionfo di Maria Ss.ma,² ma a me non basta l'animo di parlarne: le ricchezze di questa Sovrana Signora sono tante, è un Pelago così profondo di perfezioni, che solamente quel gran Dio, che l'ha arricchita di sì alti Tesori, le conosce.

Quella gran ferita d'amore, di cui fu dolcemente piagato il suo purissimo Cuore, sino dal primo istante della purissima Immacolata Sua Concezione, crebbe tanto in tutt'il corso della Ss.ma sua Vita, sinché penetrò tanto dentro, che ne fece partire dal Corpo quell'Anima Ss.ma. Così questa morte d'amore, più dolce della stessa vita, diede fine a quel gran Mare di dolori, che questa gran Madre patì in tutt'il corso della Ss.ma sua Vita, non solamente nella Ss.ma Passione di Gesù, ma in vedere tante offese che si facevano dagli uomini ingrati alla Divina Maestà.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Così dunque facciamo festa e giubiliamo in Dio nostro Bene nel gran Trionfo di Maria Ss.ma, nostra gran Regina e Madre, godiamo che sia esaltata sopra tutti i Cori degli Angeli, collocata alla destra del suo Divin Figliuolo.

In quel gran Cuore Ss.mo di Gesù, si puole godere delle glorie di Maria Ss.ma, amandola col Cuore purissimo del Divin Figliuolo, e se Gesù le dà licenza, far un volo nel Cuore purissimo di Maria, e giubilar con lei, rallegrarsi che siano finite tante pene, tanti dolori, e dimandar grazia di starsene sempre immersa nell'Immenso Mare del Divino Amore, da cui n'esce quell'altro Mare delle Pene di Gesù e dei dolori di Maria. Lasciamoci penetrare da queste pene, da questi dolori, e lasciare che si temperi bene la spada, o lancia, o dardo, acciò penetri più addentro la ferita d'amore: perché tanto più sarà penetrante la ferita d'amore, più presto uscirà dal carcere la prigioniera.³

Io sono in un abisso di tenebre, né so parlare di tali meraviglie ecc.

Chi più vuol piacere a Maria Ss.ma bisogna che più s'umilii, più s'annichili, perché Maria fu la più umile fra tutte le creature, e perciò piacque a Dio più di tutti per la sua umiltà.

Pregli Maria Ss.ma che non tardi più ad impetrarle la grazia d'essere vera umile, e tutta virtuosa, tutta fuoco d'amore, e le dica, che se vuole far la carità di ferirle il cuore con un acuto dardo d'amore, che penetri ben a fondo la spada, o lancia, sta in sua mano.

Faccia in questa Solennità ciò che lo Spirito Santo la muoverà a fare, e non stia attaccata a ciò le dico io, ma lasci l'anima in libertà di volare dove l'attrae il Sommo Bene.

La preghi anche per me e per i presenti bisogni di S. Chiesa, e di tutto il mondo, e per le Anime del Purgatorio, e massime per chi siamo più obbligati a pregare, per questa minima Congregazione, che Maria Ss.ma la protegga e la provveda di SS. Operai, perché lei è la Tesoriera delle grazie, e S. D. M. vuole che passino per le sue mani.

Gesù la benedica. Amen.

Ritiro [della Presentazione] ai 12 agosto [1741]⁴

Mi saluti in Gesù Cristo D. Fabio.

Suo Ind.mo Servo

Paolo della Croce

M. C. R. S.5

Note alla lettera 542

1. Il Sig. Fabio è un fratello di Agnese. Nel mese di gennaio 1737 si ammalò gravemente, ma guarì miracolosamente per le preghiere di Paolo (cf. lettera n. 447, nota 2 e n. 449, nota 1). Le

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

condizioni di salute di Fabio, a cui allude la presente lettera, destavano un po' di preoccupazione, ma non erano gravi, infatti guarì e più avanti poté anche sposarsi (cf. lettera n. 552, nota 2).

2. San Paolo della Croce ha avuto una devozione particolarissima a Maria Ss.ma Assunta, che allora non era ancora dogma di fede. Alla sua festa premetteva una preparazione di ben quaranta giorni, che egli soleva chiamare "Quaresima della Madonna". All'avvicinarsi della festa intensificava ulteriormente la preparazione con la novena, che non si riduceva a qualche momento di preghiera, ma portava a vivere intensamente tutta la giornata, sul modello di un corso molto forte di Esercizi Spirituali. La presente lettera è dal punto di vista della spiritualità e mistica mariana di un valore unico. Essa è tutta tesa a celebrare i trionfi di Maria Ss.ma, considerati nella loro massima espressione nel mistero dell'Assunzione. Eppure contemporaneamente tutta la lettera è un inno all'Addolorata, di cui ne celebra l'amore e il dolore, in crescita progressiva, dal momento dell'Immacolata Concezione fino alla morte, causata dalla "gran ferita d'amore". La morte di Maria coincide con il massimo vertice di santità e perfezione possibile, perché fu morte d'amore, cioè massimo dolore e massimo amore insieme. La persona spirituale, tramite la devozione e la mistica mariana, deve immergersi nella passione del Signore più che può e deve restarne ferito d'amore, incendiato, consumato più che può. In questo modo compie in sé il mistero salvifico della morte mistica come morte d'amore. Nella mistica mariana, insieme al mistero dell'Immacolata, la piena vittoria sul peccato per grazia, viene vissuto e celebrato il mistero dell'Assunzione gloriosa con la felicità del Paradiso e quello passilogico della Madre Addolorata. La devozione mariana diviene anche festa della vera libertà spirituale, perché all'interno di essa tutto avviene sotto l'influsso dello Spirito Santo, che è verità, libertà e fascino ineffabile delle bellezze infinite di Dio, verso le quali ci fa levare in volo. Tanti consigli profusi nelle varie lettere di direzione sull'importanza di entrare nella fortezza del Cuore di Gesù e di Maria, trovano qui la più lucida illuminazione. Presi da una nostalgia immensa per questi traguardi divini del cammino spirituale sentiamo anche noi l'urgenza di pregare Maria Ss.ma "che non tardi più ad impetrarci la grazia" di una gloriosa morte d'amore. Sulla devozione mariana in termini mistici, cf. anche lettera n. 417, nota 1 del 10 agosto 1734 e lettera n. 433, nota 1 del 29 giugno 1736.
3. Paolo, parlando dell'anima come prigioniera del corpo, si serve di un linguaggio usuale, ma che è in sé tipicamente "platonico" o "neoplatonico". Egli però chiaramente non lo valorizza in senso specifico platonico, ma per sottolineare la semplice verità della caducità umana e il distacco da questa vita che la morte comporta. Questo modo di esprimersi ricorre anche altre volte (cf. lettera n. 448, nota 7; lettera n. 454, nota 1; lettera n. 507, nota 4).

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

4. Possiamo datare con sicurezza questa lettera con l'anno 1741. La prova decisiva ci viene dalla sigla della firma. Paolo l'11 giugno 1741 fece la professione religiosa con i suoi primi compagni, secondo le Regole approvate il 15 maggio 1741 dal Papa Benedetto XIV. Solo da quella data in poi poteva sottoscrivere con la sigla "M. C. R. S.", che significa "Minimo Chierico Regolare Scalzo" e indica il titolo giuridico della Congregazione Passionista delle origini. E' da escludere pertanto che sia stata scritta prima del 1741, come è da escludere che sia stata scritta nel 1743, quando Agnese era praticamente inferma e non poteva fare più niente. E' da escludere che sia stata scritta anche nel 1742, perché le lettere scritte per esempio nel periodo che va da giugno a settembre di quell'anno non portano mai nella firma la sigla "M. C. R. S.". Questa constatazione, l'esame del contenuto e le situazioni biografiche di Paolo, ci convincono con buoni argomenti a datare questa lettera con l'anno 1741, che può essere considerato "l'anno mistico" di Agnese. Come giorno di stesura, nell'edizione precedente veniva indicato erroneamente il 21 agosto, mentre nell'originale si legge chiaramente 12 agosto (cf. Casetti I, pp. 348-350).
5. La sigla "M. C. R. S." significa "Minimo Chierico Regolare Scalzo". Nell'originale la sigla è solo in parte abbreviata, così: "M. C. Reg. Scalzo".